

PIEMONTE

EX MOI, DOPO L'OMICIDIO CRESCE LA RABBIA DEI RESIDENTI DI LINGOTTO

■ È stato definito uno "sgombero dolce", ma la cronaca di questi giorni racconta l'amara realtà delle palazzine dell'ex Moi. Giovedì l'aggressione in centro a colpi di accetta di un profugo che vive nel dismesso complesso olimpico del Lingotto, venerdì il ritrovamento del cadavere di Andrew Yamine, 33 anni, rifugiato, assassinato nel letto della sua stanza al primo piano e nascosto alla veloce da una trapunta rossa. «Negli anni è già successo di tutto all'ex Moi ma i campanelli d'allar-

me sono stati ignorati» commenta Pietro Di Lorenzo, Segretario Generale Provinciale del SIAP, sindacato della Polizia di Stato. Sulla vicenda anche FdI, che annuncia un corteo in Piazza Galimberti per lunedì sera: «Inevitabile che finisse così con la farsa del finto sgombero soft firmato Appendino» dichiarano Maurizio Marrone, dirigente nazionale FdI, e Augusta Montaruli, deputata torinese FdI.

Nan a pagina 3

VILLAGGIO OLIMPICO Paura in zona Lingotto

L'omicidio all'ex Moi esaspera il quartiere

Lo "sgombero dolce" di Appendino non basta più, il SIAP: «Campanelli d'allarme ignorati», FdI: «Sgomberare ora»

Charlie Nan

■ È stato definito uno "sgombero dolce", ma la cronaca di questi giorni racconta l'amara realtà delle palazzine dell'ex Moi. Giovedì l'aggressione in centro a colpi di accetta di un profugo che vive nel dismesso complesso olimpico del Lingotto, venerdì il ritrovamento del cadavere di Andrew Yamine, 33 anni, rifugiato, assassinato nel letto della sua stanza al primo piano e nascosto alla veloce da una trapunta rossa. Chi siano i reali padroni della palazzina color arancio in via Giordano Bruno se lo chiedono un po' tutti. Il Comune di Torino no di certo. Forse la criminalità organizzata nigeriana, succeduta a Moussa Ali Bishara e il suo

bar sotterraneo, Mohamed Abdoulahi e i traffici negli scantinati, Moustapha Siragi. Per ora sono solo supposizioni. Quel che rimane è il primo omicidio in cinque anni di occupazione, dopo una trattativa lunga e un equilibrio di convivenza precaria in un quartiere esausto. Domande a cui si risponde con un'altra domanda, ovvero chi ha fracassato la testa di Andrew Yamine con un bilanciere da palestra di almeno 50 chili. Probabilmente non un estraneo, perché per entrare all'ex Moi c'è un patto di mutuo riconoscimento. Insomma, devi essere un volto noto. Eppure, in questo caso, i mediatori culturali che lavorano a stretto contatto con il complesso non l'hanno mai visto. L'al-

arme è stato lanciato da un amico che non era riuscito a contattarlo. La data della morte risale almeno a giovedì, forse prima. Una tragedia che si poteva evitare, del resto da quelle parti tutti sapevano. Infatti, «negli anni è già successo di tutto all'ex Moi: dal sequestro e stupro di gruppo ai danni di una ragazzina agli incendi, dagli arresti per traffico di droga



Quotidiano Torino

Direttore: Diego Rubero

Lettori Audipress: n.d.

864

alle aggressioni, da ogni genere di attività illegale alle rivolte. Tutti i campanelli d'allarme sono stati ignorati e stupirsi ora davanti a quello che pare essere un omicidio sarebbe ipocrita e ingiustificato», commenta Pietro Di Lorenzo, Segretario Generale Provinciale del Siap, sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato. E, continua, «questa volta è finita peggio di tutte le altre e, di fronte al dramma di una vita umana spezzata, è ora che ci si concentri, per il bene di tutti, su cosa è necessario fare per porre fine urgentemente ad una situazione inaccettabile e liberare, finalmente, un intero quartiere da questo lungo incubo». Mercoledì è fissato l'incontro urgente al Viminale tra Chiara Appendi-

no e il vicepremier Matteo Salvini sullo sgombero dell'ex Moi. Al centro della discussione l'omicidio e di conseguenza il progetto di «sgombero dolce» (così definito dai pentastellati), coordinato dal Comune insieme a Prefettura, Regione Piemonte, Diocesi di Torino e Compagnia di San Paolo, che in due anni ha portato allo svuotamento delle cantine e di una palazzina. Ieri è stato il turno della politica. In molti hanno chiesto lo sgombero immediato. «Scenderemo in piazza lunedì sera da piazza Galimberti direzione ex Moi con una fiaccolata per esigere lo sgombero immediato! Lo sosteniamo da sempre e alla fine è successo: è scappato il morto nella polveriera dell'ex Moi occupato da un

migliaio di immigrati, dopo una serie interminabile di fatti di sangue meno gravi ma continui. Inevitabile che finisse così con la farsa del finto sgombero soft firmato Appendino, con il solito business milionario per le cooperative del business accoglienza ed il Villaggio Olimpico lasciato terra di nessuno in mano a immigranti abusivi e centri sociali» attaccano Maurizio Marrone, dirigente nazionale FdI, e Augusta Montaruli, parlamentare FdI. Tante domande, poche le risposte. A cui si aggiunge l'aggressione a colpi d'accetta di tre giorni fa sotto i portici di via Pietro Micca. Nessun collegamento per ora. Ad unirli è solo la scia di sangue e illegalità che comincia dalle palazzine ex Moi.

EMERGENZA

Mercoledì è fissato l'incontro tra Appendino e Salvini sullo sgombero delle palazzine.

